

APPUNTI
DI VIAGGIO

Nella foto sotto
re Abdallah di Giordania
a una cerimonia religiosa
A destra Bergamaschi
con il direttore del ministero
degli esteri e più
a destra danze circasse



di Paolo Bergamaschi

Se fossi un professore di Scienze Politiche farei svolgere ad uno dei miei studenti una tesi di laurea su «Il ruolo della salsa di pomodoro nelle relazioni fra l'Unione Europea ed i paesi del Mediterraneo». Quando arrivai ad Amman nel 1997, infatti, era in corso di negoziazione l'accordo di associazione fra UE e Giordania. Tutti i capitoli erano ormai conclusi. L'unico problema, che rischiava di mandare a monte l'intera trattativa, era la clausola di revisione sulla quota di esportazione in Europa di salsa di pomodoro ferocemente ostacolata da Spagna ed Italia. Questo per sottolineare quanto siano complesse e delicate le relazioni internazionali e come piccole questioni settoriali possano mettere a rischio lo sviluppo di accordi globali che si fondano su svariati campi di cooperazione. Dieci anni sono trascorsi da quando fu lanciato a Barcellona il partenariato euro-mediterraneo.

Concepito dall'Unione come contrappeso a sud alla politica di allargamento ad est questo processo non è mai veramente decollato.

OBIETTIVO. L'obiettivo principale era quello di creare entro il 2010 un'area economica di libero scambio nel bacino mediterraneo offrendo ai paesi dell'altra sponda una prospettiva condivisa di pace, prosperità e stabilità.

L'incancrenirsi del conflitto israelo-palestinese prima, l'attacco alle Torri Gemelle poi con la conseguente guerra al terrorismo e l'intervento militare americano in Iraq hanno attizzato sospetti ed incomprensioni che hanno approfondito il solco fra le due rive del «Mare di Mezzo».

Oggi l'Europa ci riprova con la Politica Europea di Vicinato nell'ambito della quale sono stati definiti dei Piani d'Azione che mirano a gettare la base per relazioni più strette fra l'Unione Europea ed i paesi che la circondano.

In parole povere più i paesi vicini si impegnano ad adottare valori e standard europei più avranno la possibilità di beneficiare dei vantaggi che derivano dai programmi e dai fondi comunitari.

Cem Ozdemir è un giovane euro-deputato tedesco. Nel 1994 fu il primo deputato di origine turca eletto al Bundestag. Oggi è il più autorevole rappresentante della comunità turca emigrata in Germania e l'esempio vincente di un processo di integrazione riuscito. Persino il segretario di stato americano Condoleezza Rice durante il suo recente tour europeo ha voluto incontrarlo per discutere con lui di immigrazione e mondo islamico. Ozdemir è la prova vivente di come Islam e democrazia



I Circassi, un popolo di guerrieri

Originari del Caucaso, sono considerati la punta di diamante della Giordania

**Parlamento europeo
in trasferta
in Medio Oriente
per gettare le basi
di nuovi rapporti**

**Scarseggia l'energia
ed è fra i dieci
Paesi al mondo
più poveri d'acqua
ma con tanto deserto**

**La salsa di pomodoro
ha avuto un ruolo
nelle relazioni
tra Unione Europea
e il Mediterraneo**

non siano antitetici.

Paradossalmente è minoranza nella minoranza essendo figlio di padre circasso, una comunità che in Turchia conta qualche milione di persone. Dovendo scegliere un paese da monitorare per conto della Commissione Esteri del Parlamento Europeo un giorno mi chiese consiglio.

Io gli proposi immediatamente la Giordania ricordando che in questo paese risiede una minoranza circassa.

ORIGINI. I Circassi sono una popolazione di religione musulmana del Caucaso settentrionale. La maggior parte di questa fu costretta ad abbandonare la regione dopo la sconfitta dell'impero ottomano da parte della Russia a metà del diciannovesimo secolo.

Ripararono in Turchia ed in Medio Oriente. Oggi nel Caucaso ne rimangono solo 600.000 distribuiti in tre province autonome della Federazione Russa, delle quali la più importante è la Kabardino-Balkaria.

La stragrande maggioranza dei Circassi appartiene alla diaspora che custodisce gelosamente lingua, cultura e tradizioni. Popolo di guerrieri ed agricoltori in Giordania trovò facilmente ospitalità compensando con le proprie abitudini stanziali il nomadismo delle tribù beduine.

Furono proprio i Circassi all'inizio del novecento a sviluppare Amman trasformandola da villaggio in città.

Questa volta torno in Giordania per accompagnare Cem Ozdemir alla riunione della Commissione Economica della Assemblea Parlamentare



Paolo Bergamaschi a Petra con Cem Ozdemir parlamentare europeo

Euro-Mediterranea.

Amman è una di quelle città che non lasciano tracce nella memoria del visitatore, sia esso turista occasionale o viaggiatore in transito.

A parte qualche vestigia romana non c'è nulla che giustifichi la sosta in una città cresciuta a dismisura negli ultimi cinquant'anni perché costretta ad inventarsi capitale di un regno.

BRUTTURE. Edifici grossolani e kitch nella parte più nuova, anonime costruzioni in pietra bianca in quella meno recente.

La Giordania è chiusa come in una morsa tra i due conflitti che infiammano il mondo arabo: a Occidente, oltre il fiume Giordano, i territori palestinesi occupati da Israele, a Oriente l'Iraq sotto il controllo (o quasi) americano. Gli osservatori dicono che per le strade di Amman si può misurare il grado di frustrazione degli Arabi: più aumentano le sofferenze dei Palestinesi più sono le donne che portano il velo accentuando i segni del radicalismo religioso. Bisogna considerare che più della metà della popolazione è di origine palestinese. Quando era in vigore l'embargo internazionale contro il regime di Saddam Hussein alla Giordania era concessa come compensazione per i mancati scambi una quota gratuita del petrolio iracheno. Oggi, però, la Giordania deve far fronte da sola ad una scarsità di risorse che penalizza fortemente il proprio sviluppo economico.

Vista la penuria di energia non si capisce, comunque, perché debba adottare un siste-

ma di trasporti incentrato sul privato a scapito del pubblico. Va sottolineato, inoltre, che è fra i dieci paesi al mondo più poveri di acqua dato che buona parte del territorio è costituito da deserto e che questo pone evidenti limiti allo sviluppo dell'agricoltura.

Salendo al trono il principe Abdallah ha confermato la linea di moderazione del padre Hussein.

Se si considera che i paesi confinanti non sono fra i più raccomandabili (Siria ed Arabia Saudita in particolare) si può dire che la Giordania gode di un regime paternalista di «democrazia sorvegliata». Il partito di opposizione più forte è quello islamico che non supera però il 25% dei consensi.

GIORNALI. La stampa è relativamente libera anche se non è permesso muovere critiche al re.

Dietro all'apparente modernità si cela comunque una realtà molto più cruda e disarmante che riguarda in particolare le donne.

I crimini d'onore sono ancora frequenti e trascurati dalle cronache.

Ammazzare una donna perché ha disonorato la famiglia comporta al massimo pochi anni di carcere.

La poligamia, peraltro legale, è ancora molto diffusa tra la popolazione beduina. Ottenere il divorzio per una donna è una impresa quasi impossibile al contrario degli uomini. Abdallah ha dovuto apprendere velocemente l'arte del sovrano sapendo di dover rispondere più ai potenti interlocutori esterni che ai propri sudditi.

La musica popolare circassa ci accompagna per tutta la piacevole serata. Si tratta soprattutto di danze in sei ottavi per fisarmonica, molto simili alla nostra tarantella, che ci obbligano a ballare in quello che nella tradizione folk europea si chiama appunto «cerchio circasso». Concordiamo di organizzare nei prossimi mesi nel Parlamento Europeo una riunione mondiale di tutti i rappresentanti delle comunità della diaspora con all'ordine del giorno il diritto al ritorno.

DOPO L'URSS. Il crollo dell'impero sovietico ha interrotto l'isolamento della terra di origine ristabilendo contatti sepolti nella storia. Un bicchierino di araq, il liquore tipico giordano al gusto di anice molto simile all'ouzo greco, suggella l'impegno. Giù verso la grande depressione. In poco più di trenta minuti passiamo dagli ottocento metri di Amman ai quattrocento metri sotto il livello del mare del Mar Morto. Nel giro di qualche chilometro la temperatura sale di almeno dieci gradi. Raggiungiamo gli altri parlamentari del Mediterraneo, fra questi gli Italiani Gawrosky e Mauro. Si parla di economia ma i rapporti commerciali fra le due sponde sono decisamente sbilanciati a favore dei paesi europei anche in considerazione del fatto che gli scambi fra i paesi arabi, a causa di antiche divisioni e gelosie, sono risibili. L'unità araba esiste solo sulla carta e nella retorica della classe dirigente.

CATEDRALE. Invocano una presenza più forte con un ruolo più attivo dell'Europa nella regione ma poi quando si tratta di scegliere è impossibile resistere al denaro americano. Chi ha coniato l'espressione «cattedrale nel deserto» per indicare l'inutilità di una costruzione imponente rispetto al territorio che la circonda non ha certo visitato Petra. Raggiungiamo l'antica capitale dei Nabatei dopo un viaggio di tre ore tra pietraie, accampamenti di beduini e coltivazioni di banane, melanzane e pomodori in corrispondenza delle scarse fonti di acqua. La neve che incontriamo sulla strada è l'ennesima dimostrazione di un clima veramente impazzito. Restiamo muti davanti ai monumenti che incontriamo che vanno oltre ogni aspettativa. E' difficile anche per me che sono un viaggiatore incallito trovare aggettivi consoni alla bellezza di Petra. Si resta di sasso come la roccia in cui la città è scavata. Forse rappresenta la metafora di cui avrebbe bisogno la Giordania. Rimanere isolata dal mondo per qualche anno sottraendosi alle turbolenze della regione. Pace e democrazia sono a portata di mano. Ma i loro semi stentano ancora ad attecchire nel deserto.

Riesce a «vendere» al mondo quell'immagine aperta della religione musulmana che piace all'Occidente ottenendo in cambio imponenti benefici economici.

Suo è il recente manifesto per un Islam fondato su progresso, compassione e tolleranza. Grazie al sostegno politico e logistico fornito per la guerra in Iraq il regno Hasemita ha ottenuto dagli Americani fondi per un ammontare di 700 milioni di dollari. L'Europa in confronto ha dato briciole limitandosi a 110 milioni di euro per i prossimi due anni. Saputo del nostro arrivo siamo invitati a cena da alcuni membri della comunità circassa in una elegantissima villa su di una collina alla periferia di Amman.

MINISTRO. Qui incontriamo il ministro del turismo, l'ex-capo dei servizi di sicurezza e notabili vari. I Circassi sono considerati come la punta di diamante della società giordana ed essi stessi tengono a sottolineare con orgoglio la propria diversità. Niente velo e divieti ma le donne stanno sedute ad un tavolo e gli uomini ad un altro. La cucina circassa si basa su carni di pollo e di montone che non sono il massimo per due vegetariani come il sottoscritto e Cem.

I contorni però non mancano accompagnati da un gustoso tipo di frumento triturato, precotto e poi schiacciato in pezzi triangolari che chiamano «pasta».

Il vino bianco (anche se musulmani ammettono l'alcool), uno chardonnay giordano, non è decisamente all'altezza dell'ottimo cabernet-sauvignon locale che segue.